

Cento anni fa nasceva il grande reporter del Giornale di Vicenza e della Stampa che sconfisse il tabù del cancro

Il "lungo viaggio" di Gigi Ghirotti

Il giornalista che rese gli ospedali più umani

PERSONAGGIO

ALBERTO SINIGAGLIA

Sai che ti dico? Credo di poter fare un buon servizio da inviato nel tunnel della malattia del secolo»: così una sera Gigi Ghirotti, accompagnando a casa in Piazza Navona Vittorio Gorresio, il suo capo alla redazione romana della *Stampa*, gli confidò di avere un carcinoma maligno e come avrebbe usato le ultime energie. Il suo «viaggio tra gli ospedali» cominciò in terza pagina il 26 aprile 1973 ed ebbe immediata vasta popolarità, fu letto nelle scuole, centinaia di lettere arrivarono all'autore e al giornale. Il 27 maggio, ore 22, le telecamere Rai di «Orizzonti. L'uomo, la scienza, la tecnica» riprendevano una corsia dell'Umberto

1°. Ghirotti in pigiama diceva: «Ho un cancro e lo so. Parliamone insieme», intervistava medici e pazienti, e batteva in ascolti «La domenica sportiva».

Da quel momento in Italia si cominciò a parlare del «brutto male» con il suo nome, senza vergogna, ad affrontare «il demone dell'indifferenza al dolore umano» in agguato nei grandi ospedali, dove il paziente veniva «spogliato della sua personalità», ridotto a un numero. Dopo l'inchiesta molto sarebbe cambiato, anche per le battaglie degli istituti nati nel nome di Ghirotti: una Fondazione nazionale a Roma, associazioni a Torino e a Genova con relazioni in tutta l'Italia. Fino alla nascita della Giornata del Sollievo, che il professor Veronesi, da ministro, istituì con una legge.

Tutto ciò si deve a un giornalista. Lo si ricorderà domani a Torino dove nell'Aula Ma-

gna della Cavallerizza un convegno aprirà le celebrazioni in occasione del centenario della nascita che seguiranno a Vicenza, la città dove Ghirotti nacque, e nella capitale. Perché «Gigi il Ghiro (...) era già giornalista a scuola», testimonia in *Piccoli maestri* Luigi Meneghello, suo compagno al liceo classico. Non cesserà di esserlo negli anni dell'università e dell'arruolamento volontario negli alpini paracadutisti con i quali non andrà mai in guerra, essendosi spezzato le gambe al primo lancio. Dopo l'8 settembre 1943 e l'inerme esperienza partigiana (impugnò soltanto una pala per seppellire i morti), il giornalismo diventò la sua vita: nel 1945 Renato Ghiotto lo assunse al *Giornale di Vicenza*. Corrispondente dal Veneto della *Stampa* di Giulio de Benedetti, ne diventò inviato speciale. Fece cronaca nera, giudi-

ziaria, di costume, pronto a volare in Algeria, a fare inchieste sui banditi sardi, sul delitto d'onore, sulla legge Merlin. A favore dell'obiezione di coscienza e del divorzio, contro i privilegi del potere, gli speculatori e i corrotti.

Caparbio indagatore dell'umano, gli articoli del «Lungo viaggio nel tunnel della malattia» sono il suo frutto estremo. Ghirotti riluttò a raccogliarli in un libro: temeva si trasformasse in un monumento all'«Enrico Toti del carcinoma». Gli bastava d'essere riuscito, da giornalista, a «cavar bene dal male» in omaggio «ai sentimenti che m'hanno ispirato (...) in tema di progresso civile e di contributi che possiamo e quindi dobbiamo dare al miglioramento della società, pur criticandola e soffrendoci dentro». L'umiltà di un giornalismo vissuto come passione e servizio civile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Dobbiamo migliorare
la società
pur criticandola
e soffrendoci dentro”

Alla Cavallerizza

Domani le celebrazioni

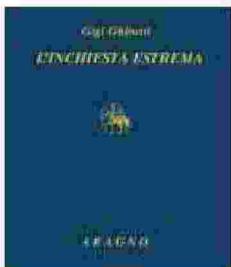
Domattina all'Università di Torino, nell'Aula Magna della Cavallerizza alle 9,30, si aprono le celebrazioni di Gigi Ghirotti nel centenario della nascita. Inviato speciale della *Stampa*, nel 1972, quando gli fu diagnosticato un cancro, volle fare l'ultima inchiesta, malato tra i malati, negli ospedali pubblici. Il suo *Lungo viaggio nel tunnel della malattia* commosse l'Italia. Le conseguenze di quell'inchiesta sulla sanità e quanto ancora resta da fare sarà discusso nel convegno al quale parteciperanno il rettore Stefano Geuna, il direttore della *Stampa* Maurizio Molinari, i presidenti della Fondazione Ghirotti e delle Associazioni Ghirotti di Torino e Genova, i presidenti degli Ordini dei medici, degli infermieri, degli psicologi e dei giornalisti, il direttore della rete oncologica Piemonte Vda, il superiore generale della Piccola casa della Divina provvidenza. Modera Luca Ubaldeschi, direttore del *Secolo XIX*.



Gigi Ghirotti (1920 - 1974) è nato e morto a Vicenza, il suo «Lungo viaggio nel tunnel della malattia» cambiò la sanità in Italia

I suoi articoli

"L'inchiesta estrema"



L'inchiesta estrema di Gigi Ghirotti è il volume che esce per il centenario nei *Classici del Giornalismo* di Nino Aragno Editore. (pp 264, € 15) Articolo dopo articolo, segue la carriera del giornalista: dal *Giornale di Vicenza* alla *Stampa* con la breve parentesi all'*Europeo*.

